

Yuto Nagatomo, il ragazzino che voleva diventare «il difensore più forte del mondo»

Escono ben due libri dedicato al terzino giapponese dell'Inter: uno è la sua autobiografia, scritta a soli 25 anni

MILANO - Qualcuno l'ha definito «lo Shinkansen di Niguarda»; qualche tempo fa Sneijder ci confidò trattarsi di «un pazzo scatenato»; per i tifosi nerazzurri è diventato idolo assoluto, non appena sbarcato a San Siro, nel gennaio del 2011. E al netto delle prestazioni, non sempre brillantissime. Insomma, di sicuro Yuto Nagatomo, il primo giapponese della storia dell'Inter, non è tipo che passa inosservato. E quindi non sembri strano se al terzino sono stati dedicati, non diciamo uno, bensì due libri.

PRUGNE SALATE - L'ultimo uscito «Mai dire Nagatomo» (Limina) è opera del giovane Alvis Cagnazzo. È una miscellanea, presumiamo, di articoli dell'autore e di altri. Vi sono interviste a Zaccheroni e allo stesso Yuto, riflessioni dell'autore che nipponicamente si fa chiamare Umeboshi: in onore delle prugne salate che sarebbero il ritrovato miracoloso, causa della vigoria di Nagatomo. Scritto con prosa piuttosto aulica, in realtà non sembra aggiungere molto a quel che già sappiamo del terzino.

UN RAGAZZO GIAPPONESE - L'altro se lo è scritto lui stesso: «Un ragazzo giapponese» (Add Editore) ed è uscito invece qualche tempo fa. Un po' presto per un' autobiografia a 26 anni? Forse. Però l'insieme non disturba e, qui sì, ci rivela molto del personaggio: sostanzialmente è la vicenda di un ragazzino nato nella remota Saijo con una famiglia un poco difficile. Non è la parabola brasiliana del riscatto dalla favela, certo, ma a Yuto, cresciuto solo con la madre, nessuno ha regalato mai nulla. Un ragazzino che inizia a giocare a pallone, sorprendentemente, «per far colpo sulla più bella della città».

MONTAGNE DI DETERMINAZIONE - Tra la figura dell'insegnante Inoue, pedagogo illuminato, le prime bocciature e le prime soddisfazioni, scorrono istantanee di un Giappone vitale e pallonaro che, in fondo in fondo, poco conosciamo. E scorre l'ascesa di Yuto, dal Fc Tokyo ai Mondiali, al Cesena e all'Inter. Tra stretching propiziatori, infortuni a ripetizione, smarrimenti, cadute e risalite. Uno che ci mette di suo montagne di determinazione. Convinto com'è (e non si sorrida) di voler diventare «il difensore più forte del mondo». Manca ancora un po', ma se ci crede Yuto...

Matteo Cruccu